



protagonisti della musica/1

Due volumi ripercorrono le passioni di Giuseppe Sinopoli: Il canto dell'anima, a cura di Fournier-Facio, dal Saggiatore e Gli dèi sono lontani di Ulrike Kienzle, per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

La pietra e le note, alla ricerca degli archetipi

di ALESSANDRO MACCHIA

iconducibile alla coincidentia oppositosionale di Giuseppe Sinopoli era partita dagli studi di medicina, con una specifica passione per la psichiatria e per tutto ciò che riguarda la mente, per approdare infine alla musica. A prima vista, una carriera all'insegna dell'impalpabile: almeno fino all'incontro con le scienze dell'antichità, vale a dire fino a che la pietra, nella forma e nella consistenza materica delle sculture, dei vasi e delle costruzioni precristiane, non polarizzò i suoi interessi. La pietra era, del resto per Sinopoli, precisissima espressione della memoria. E il definitivo approdo all'archeologia non era vissuto come contempla-

zione nostalgica di vestigia arcaiche, bensì come processo cognitivo finalizzato alla riscoperta delle stratificazioni culturum, la vita profes- rali che ci hanno fatti quelli che siamo.

Ogni attività di Sinopoli convergeva sulla ricerca dell'archetipo, e sia il suo lavoro che i suoi studi rivelano una solidissima coerenza anche da altre prospettive. L'amico Egmont Feuerabendt ha ricordato come la collezione di Sinopoli dei reperti micenei o italici non fosse suggellata da una gelosa custodia. La sua casa-museo, chiamata aristaios, poteva essere idealmente concepita come una sala da concerto aperta agli amici, dove a cantare erano gli oggetti. È raro trovare nella storia della musica figure poliedriche come Sinopoli, fatta eccezione per George Grove che, ingegnere, biblista, lessicografo e critico musicale, aveva coltivato, anche lui, l'archeologia.

Della versatilità di Sinopoli raccontano Il canto dell'anima Vita e passioni di Giuseppe Sinopoli, a cura di Gastón Fournier-Facio (il Saggiatore, pp. 695, €52,00) e Gli dèi sono lontani Giuseppe Sinopoli: una biografia di Ulrike Kienzle (Accademia Nazionale di Santa Cecilia, pp. 649, € 40,00), traduzione italiana di un volume edito in Germania nel 2011, per il decennale della morte.

L'autrice ci racconta con minuziosità il volto più privato di Sinopoli a lato dell'evoluzione artistica. Fra le pagine più illuminanti, quelle dedicate all'accurata cronaca dell'incontro del compositore con la Neue Musik, e lo strappo definitivo dalle «clownerie tristissime» di Darmastadt, nonché il suo progressivo allontanamento dalla composizione. Ma dove cerca di descrivere al lettore di lingua tedesca il panorama socio-culturale italiano, relativamente a Venezia e alla Sicilia in quanto luoghi di discendenza e appartenenza, Kienzle si arena nei più triti stereotipi, deragliando anche in digressioni che forzano senza ragione lo statuto del genere biografico.

Di tutt'altra struttura è il volume curato da Gastón Fournier-Facio. Suddiviso per temi e articolato da contributi di autori illustri come Antonio Rostagno e Luciano Berio, il libro ha il pregio di raccogliere una serie di scritti musicali dello stesso Sinopoli.

Sono saggi (fra gli altri sul Parsifal di Wagner e sulla Donna senz'ombra di Strauss) che traducono in termini suggestivamente narrativi la lettura musicale del direttore d'orchestra. In coda a preziose interviste rilasciate a Giangiorgio Satragni e a Carmelo Di Gennaro, il libro offre un catalogo completo delle composizioni, della discografia e della videografia di Sinopoli.